

4662

25 - 1 - 1935 / XIII

GEN 1935

25-1-35

4

PROF. S. ZUBER
Docente all' Università
di CRACOVIA
oooooo

AGIP MINERARIA	
ARCHIVIO	
N.°	3116 INV.
Argomento	Regione

4

On.le Ufficio Ricerche
dell' A.G.I.P.

Interpellato da codesto Ufficio in merito ai quesiti
esposti dall'On.le Capo del R. Ufficio Geologico Comm. Ing.
Crema; mi pregio rispondere quanto segue :

1°) Le perforazioni nella zona Irpina (S. Angelo dei Lombardi)
sono state iniziate in base alle constatazioni della presenza
delle rocce mioceniche riccamente impregnate ed affioranti
nella vallata del Rio Fredane (settembre 1933).

Tali constatazioni vennero consecutivamente integra-
te da altri rinvenimenti nelle vallate a Sud del detto paese.

Le manifestazioni petrolifere della zona sempre ca-
ratterizzate dalla presenza di estese ed intense impregna-
zioni delle rocce arenacee hanno indotto ad esplorarle mediante
la opportune trivellazioni nei settori a giacitura maggiormen-
te protetta.

2°) I risultati finora ottenuti dalle trivellazioni hanno di-
mostrato la presenza degli idrocarburi nei vari livelli, co-
minciando dalla base del Pliocene in giù. Le manifestazioni
consistono :

- a) frequente odore di benzina o di petrolio negli strati at-
traversati dalle sonde;
- b) sprigionamenti ed esalazioni del gas talvolta anche inten-
se del gas inodoro od anche benzinoso;

·/.

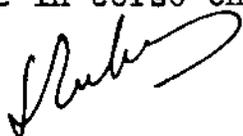
c) frequenti iridescenze e gocce dell'olio pesante nel fango. Nella sonda n° 2 (m. 378) vennero anche raccolti alcuni tipi di olio pesante.

I piani riccamente saturati non sono stati ancora raggiunti. Le prime previsioni circa l'esistenza e la frequenza di intense dislocazioni disgiuntive per tutta la zona, sono state confermate mediante i risultati iniziali delle sonde.

3°) Pur non potendo ancora esprimersi sulla natura del giacimento, ciò che sarà possibile solo quando almeno una o due sonde avranno attraversato l'intera serie impregnata, già ora risultano alcune caratteristiche che permettono di orientarsi sulle manifestazioni della zona.

Si tratta certamente di un vasto bacino neogenico di sprofondamento, fortemente fratturato, però, in condizioni di conservazione di idrocarburi presumibilmente favorevoli. In linea di massima il bacino di S. Angelo presenta un giacimento in molti tratti comuni con i bacini neogenici dell'Albania. La differenza consiste, però, tanto nella sua struttura assai più complicata di quella albanese, quanto nella costituzione del profilo del miocene Irpino nel quale prevalgono le rocce conglomeratiche che sono, quindi, ben difficili a perforare.

Non rimane, perciò, che proseguire le trivellazioni di ricerca attualmente in corso che saranno in grado di dare un responso decisivo.



Roma, li 25 gennaio 1935 XIII°

CI/